

Pagine Rosa *l'esperto risponde*

di Raimonda Boriani

Neo-chirurgia: il bisturi e l'anima

"Un volto non bello trova presto la sua armonia se la si sa cercare". Quello di Pietro Lorenzetti, chirurgo plastico, è un approccio 'scientifico-filosofico' che modella i connotati dell'attuale vision estetica.

Professore, nel primo libro (Intelligenza estetica) come nel secondo (Il chirurgo dell'anima) non ha mai smesso di contrastare gli eccessi di una certa parte di estetica medica, ritenendo che la bellezza debba essere scoperta, assecondata e non attaccata a un volto in maniera posticcia...

Esattamente. Non si può trasformare nessuno, solo scoprire. Ho sempre detto che un buon chirurgo non deve essere un intellettuale, ma un ottimo conoscitore dell'anatomia e della meccanica. Ciò nondimeno, tanti stimoli mi hanno portato a pensare di più e più spesso non solo alla psicologia e alle motivazioni profonde dei miei pazienti, ma anche sul mondo in cui viviamo. Mi sono trovato a pensare più spesso a come il mio



Pietro Lorenzetti, chirurgo plastico, direttore scientifico e direttore del reparto di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica del Luxury Medical Villa Borghese Institute di Roma.

lavoro influiva sulla vita, sul destino e sulla psiche delle persone.

Spesso si dice che un corpo rifatto non è 'etico' perché non è possibile competere con la chirurgia. Che ne pensa?

Ritengo esattamente il contrario. Credo infatti che non si può competere con la natura, che è perfetta in assoluto, e che la vera bellezza è irripetibile, perché è fatta anche di qualcosa di inaspettato, di un dettaglio imperfetto, di casualità. Negli anni della mia pratica, tra l'altro, mi sono reso conto che al cambiamento estetico, sia in negativo sia in positivo, corrisponde un cambiamento intimo, talora nel carattere, altre volte nel modo di porsi, nell'atteggiamento.

Cambiamenti estetici, con ripercussioni intime, che riconducono al concetto di una lettura della bellezza come messaggio, che esprime inevitabilmente qualcosa di noi.

Absolutamente sì. Se è naturale può comunicare: i miei genitori o i miei nonni erano belli, oppure, mi prendo cura di me, ho autostima, oppure, sono insicuro. In qualsiasi modo lasciamo tracce e informazioni su di noi, che gli altri poi leggono e decodificano. La bellezza può quindi essere un potente messaggio non verbale. Che, però, deve essere gestita con sapienza, per non diventare vittime del proprio involucro.

Studi e ricerche dimostrato che i belli possono avere posti di lavoro migliori, favori, salari più alti. La bellezza è quindi il nuovo valore?

Non possiamo fare a meno della nostra corporeità e con essa dobbiamo fare i conti sin dalla nascita: corpo e spirito, corpo e mente sono aspetti in apparente contraddizione. Il corpo ha un suo valore, ma al tempo stesso contiene e protegge qualcosa di più prezioso. Credo che l'amore non abbia bisogno di perfezione fisica, ma di bellezza interiore.

Il libro: Il chirurgo dell'anima

In principio era 'l'intelligenza estetica'. Il primo libro del professor Lorenzetti raccontava storie emblematiche e una filosofia di lavoro che rifugge gli eccessi e va verso risultati naturali. Il professore ha quindi l'abitudine di portare con sé un taccuino e di appuntarsi le riflessioni che affiorano nei momenti più disparati. Quando il taccuino è terminato, si rende conto che ha tra le mani un nuovo libro, "Il chirurgo dell'anima" (Baldini & Castoldi Editore): uno sguardo ampio e moderno alla bellezza e all'estetica, in cui Lorenzetti dimostra una capacità d'analisi del mondo e della società degna di un filosofo contemporaneo. Come nel quarto capitolo, in cui affronta alcune riflessioni circa la necessità di gettare lo specchio e guardare dentro alla propria bellezza interiore, intangibile.

